

HANNO DETTO

ITALO BOCCHINO PDL «Sulle intercettazioni è doveroso attendere il testo definitivo delle ulteriori modifiche, ma sembra che ci siano dei passi in avanti positivi»

LUIGI LI GOTTI IDV «Le novità sono sicuramente positive, perché raccolgono alcune nostre osservazioni ed emendamenti. resta però da vedere come saranno poi formulate le proposte»

ACHILLE PASSONI PD «Sarebbe utile e positivo se Gianni Letta riferisse al Copasir le ragioni alla base della scelta del governo di presentare l'emendamento sulle intercettazioni degli 007»

→ **Dalla consulta** giuridica un altro passo indietro rispetto alla linea dura sulle intercettazioni

→ **Fini sconfitta** l'attacco di Briguglio. Si «riaccorciano» le distanze con il premier

«Salva-cricca» durata indagini segreto di Stato: Pdl in ritirata

Una nuovo passo indietro del Pdl sulla legge intercettazioni: riguarda alcuni dei temi più caldi del provvedimento come la norma transitoria e il segreto di Stato. Opposizione cauta, Fini sconfitta attacchi al premier.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Sulle intercettazioni la cautela è d'obbligo. A giudicare da ieri, però, il Pdl prepara un altro passo indietro. Berlusconi, infatti, non se la sente di andare allo scontro con Napolitano, Fini, giornalisti, editori, magistrati, avvocati, opinione pubblica, ecc. Valide le intercettazioni già effettuate per i procedimenti in corso e riscrittura, quindi, della norma-transitoria-macigno piazzata lungo il tragitto delle inchieste sul G8. Ai Pm, poi, verrà concessa la possibilità di allungare gli ascolti oltre i 75 giorni, in caso di accertamento di un reato, con proroghe di 48 ore in 48 ore. Possibili le intercettazioni ambientali, ma non in luoghi privati.

Passo indietro anche sul segreto di Stato, opponibile per le comunicazioni degli 007. Gasparri lascia intendere che l'emendamento potrebbe essere ritirato per far posto a un disegno di legge ad hoc. Una virata, quindi, che mette

in contraddizione il testo che si discuterà martedì prossimo al Senato con la annosa crociata berlusconiana. E, assieme, con le reprimende anti Fini fatte trapelare mercoledì sera. Lo stato maggiore azzurro si era riunito a Palazzo Grazioli per innestare la marcia indietro. E aveva deciso di effettuarla già al Senato, sotto l'egida di Schifani, in modo da non dare vantaggi a Fini nel successivo passaggio a Montecitorio. Gli emendamenti da presentare nell'Aula di Palazzo Madama - decisi ieri nello studio di Gasparri e fatti propri, poi, dalla Consulta Pdl sulla giustizia - vanno, infatti, nella direzione voluta anche dal Presidente della Camera. Ma i berluscones preferiscono non farlo sapere in giro,

FNSI

Ricorso alla Ue

Un cartello di associazioni per ricorrere alla Corte di Strasburgo contro la legge sulle intercettazioni: lo ha promosso la Fnsi.

motivano il nuovo corso del ddl intercettazioni con il doveroso rispetto che si deve al Capo dello Stato, le cui posizioni sono state decisive per far cambiare idea ai berluscones.



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano con l'avvocato del premier Niccolò Ghedini

Ghedini&C. hanno auspicato «un'ampia condivisione» delle modifiche decise ieri e la loro rapida approvazione.

LA CAUTELA DEL PD

Per non lasciare la scena della mediazione al solo Napolitano, però, il tam tam mediatico azzurro ha messo l'accento sulla funzione svolta dal Presidente del Senato. «L'impianto di questa legge andrebbe completamente ripensato - commenta il Pd Andrea Orlando - Le proposte che sembrano uscire dal vertice Pdl affrontano alcuni dei punti da noi indicati come critici. Aspettia-

mo di leggere gli emendamenti per capirne la direzione». Anche l'Udc attende il nuovo testo. Per Di Pietro il provvedimento rimane «inutile e dannoso». Cauti anche i finiani. «È doveroso attendere le modifiche definitive - afferma Bocchino - Ma sembra che ci siano dei passi in avanti positivi». Andrea Augello, però, non si mostra «stupito». «Le posizioni nel Pdl - spiega - erano molto più vicine di quanto non apparisse dai giornali». In realtà la rabbia contro Fini attribuita al premier dai suoi collaboratori era speculare alla retromarcia da innestare sulle intercettazioni.

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa